

Una partecipazione al capitale sociale di una S.n.c. "fiscalmente" residente in Italia, pari al 26%, detenuta da una persona fisica, non nell'esercizio di impresa, anch'essa fiscalmente residente in Italia, in caso di cessione nel 2018 a un prezzo superiore a quello di acquisizione, fiscalmente origina:

- A: una plusvalenza non qualificata, soggetta a imposta sostitutiva pari al 12,5% sull'intera plusvalenza, e non concorre a formare reddito imponibile per il contribuente
- B: una plusvalenza non qualificata, soggetta parzialmente a imposta sostitutiva pari al 33%, e concorre a formare reddito imponibile per il contribuente
- C: un reddito esente
- D: **una plusvalenza qualificata che concorre parzialmente a determinare il reddito imponibile complessivo del contribuente**

Con la normativa in vigore fino al 31/12/2018:

- i) *nel caso di Persone Fisiche non in esercizio d'impresa - per le partecipazioni non qualificate - si applicava l'imposta sostitutiva del 26%;*
- ii) *nel caso di Persone Fisiche non in esercizio d'impresa - per le partecipazioni qualificate - le plusvalenze generate dalla negoziazione dei titoli e i dividendi, sono portati in dichiarazione dei redditi parzialmente nella misura del 58,14% del loro ammontare;*

SUCCESSIVAMENTE - dal 1/1/2019- solo le PF non in esercizio d'impresa - e solo per le partecipazioni qualificate - possono optare per il regime amministrato oppure per il Gestito con la relativa applicazione dell'aliquota del 26%, mentre per le plusvalenze ed i dividendi generati da partecipazioni non qualificate rimane sempre la ritenuta fiscale definitiva al 26%: di fatto, a partire dal 1/1/2019 è stata eliminata la distinzione fiscale tra partecipazioni qualificate e non qualificate

Quindi, nella domanda in oggetto, occorre fare riferimento alla normativa in vigore nel 2018, con la distinzione di trattamento fiscale tra part.ni qualificate e non qualificate

Se i rendimenti di un fondo comune presentano una correlazione con i rendimenti del benchmark pari a +1 significa che:

A: non è sicuramente un fondo indice

B: il gestore ha costruito un fondo passivo

C: il gestore ha costruito un fondo attivo

D: si tratta di un fondo speculativo

Nella domanda, non si dice che il fondo ha ottenuto un rendimento maggiore del benchmark, si dice semplicemente che la correlazione tra i rendimenti del fondo e quelli del benchmark sono esattamente pari a +1, che è come dire che il Beta del fondo è esattamente uguale a +1: questo di solito significa che il fondo è a gestione passiva; se fosse a gestione attiva, la correlazione tra i rendimenti è diversa da +1 - maggiore o minore, ma comunque diversa.

Come sono assoggettati a imposizione i proventi derivanti da cambiali finanziarie emesse da banche a favore di persone fisiche non residenti?

A: Sono sempre esenti da imposizione

B: Scontano in ogni caso una ritenuta a titolo d'acconto del 12,5%

C: Scontano in ogni caso una ritenuta a titolo di imposta del 27%

D: Sono esenti da imposizione se si tratta di persone fisiche residenti in un Paese "white list"

Perché? i residenti all'estero, dovrebbero essere soggetti esenti in Italia perché pagano le ritenute nel paese di residenza... Però...

Si pensi per esempio ad un Italiano che acquisti un titolo di Stato tedesco - o francese, o americano, ecc.. -: pagherà le imposte con le regole e le aliquote italiane, in quanto residente in Italia; discorso diverso se la residenza è in un Paese che è considerato un paradiso fiscale

Come è tassato il reddito di capitale incorporato in una polizza unit-linked se il percettore è persona fisica residente in Italia?

A: Con l'aliquota del 26% calcolata sull'intero reddito di capitale, tranne nel caso in cui il percettore sia il beneficiario caso morte

B: E' esente da imposizione

C: Con l'aliquota del 23% calcolata sul reddito di capitale, in tutti i casi

D: Con l'aliquota del 15% calcolata sull'intero reddito di capitale

Si paga l'imposta sull'eventuale guadagno anche in caso di decesso; prima del 2015, il capitale liquidato dalla compagnia in caso di decesso dell'assicurato era esente da qualunque imposta, anche quella del 26% sul reddito di capitale - ovvero sull'eventuale differenza positiva tra capitale liquidato dalla compagnia e premi versati dal contraente; ora è rimasta l'esenzione solamente per le imposte di successione

Nelle forme di previdenza complementare, in presenza di una garanzia di montante su una certa scadenza, qualora alla data stabilita il valore delle attività sia inferiore a quello garantito

A: la differenza dovrà essere rifusa dal fondo medesimo e tale differenza sarà assoggettata all'imposta sostitutiva (che grava normalmente sui rendimenti del fondo)

B: la differenza dovrà essere rifusa dalla COVIP e tale differenza sarà assoggettata all'imposta sostitutiva (che grava normalmente sui rendimenti del fondo)

C: la differenza dovrà essere rifusa dal gestore e tale differenza non sarà assoggettata all'imposta sostitutiva (che grava normalmente sui rendimenti del fondo)

D: la differenza dovrà essere rifusa dal gestore e tale differenza sarà assoggettata all'imposta sostitutiva (che grava normalmente sui rendimenti del fondo)

CHE DIFFERENZA C'E' FRA LA RISPOSTA A E LA RISPOSTA D???

La differenza tra le due alternative, è che nella A si dice che l'eventuale differenza da colmare sarebbe a carico del fondo e quindi di tutti i partecipanti; mentre correttamente, nella D si dice che la differenza da colmare ce la deve mettere chi ha gestito il fondo

Ai sensi dell'art. 1897 c.c., in un contratto di assicurazione, se il rischio riduce il premio:

A: non può essere diminuito in proporzione e l'assicuratore non può recedere dal contratto

B: può essere diminuito in proporzione ma l'assicuratore può recedere dal contratto

C: non può essere diminuito in proporzione ma l'assicuratore può recedere dal contratto

D: può essere diminuito in proporzione ma l'assicuratore non può recedere dal contratto

Si sta parlando di polizze rami danni: se il rischio si riduce, l'assicurato ha diritto a vedersi ridotto il premio; al tempo stesso però, l'assicuratore ha diritto di recedere perché potrebbe essere per lui anti-economico sottoscrivere un contratto che preveda un premio così basso

Se sul mercato dei derivati si attua un'operazione che presenta un payoff di guadagni e perdite speculare a quella assunta nel mercato dell'underlying asset si attua:

A: un'operazione che raddoppia i payoff dell'underlying asset

B: una strategia di arbitraggio

C: una strategia di speculazione

D: una strategia di copertura

Attenzione al termine "SPECULARE" contenuto nel testo della domanda: si intende "allo specchio"; ciò significa che se sono davanti ad uno specchio e alzo il braccio destro, nell'immagine riflessa nello specchio vedrò alzarsi il braccio sinistro, quello esattamente opposto; di conseguenza, attuare un'operazione che presenta un payoff di guadagni e perdite speculare a quella assunta nel mercato dell'underlying significa attuare un'operazione con i derivati che va esattamente nella direzione opposta a quella del sottostante --> quindi sto facendo un'operazione di copertura

L'articolo 52 della delibera Consob 20307 del 2018 prevede che, nella prestazione di un servizio di investimento, gli intermediari possano ricevere:

A: commissioni, ma solo se pagate da un cliente o da chi agisca per conto di questi

B: benefici non monetari forniti da un terzo e non dal cliente, ma solo se il valore può essere accertato

C: commissioni pagate da chi agisce per conto dei clienti

D: benefici non monetari, ma solo se forniti dal cliente o da chi agisca per conto di questi

L'ART. 52 DEL REG. CONSOB 20307/2018 RIPORTA:

Art. 52

(Principi generali)

1. Fermo restando quanto previsto dagli articoli 24, comma 1-*bis*, e 24-*bis*, comma 2, lettera *b*), del Testo Unico, **gli intermediari non possono**, in relazione alla prestazione di un servizio di investimento o accessorio, pagare o **percepire compensi** o commissioni oppure fornire o ricevere benefici non monetari a o **da qualsiasi soggetto diverso dal cliente o da una persona che agisca per conto di questi**, a meno che i pagamenti o i benefici:

a) abbiano lo scopo di accrescere la qualità del servizio fornito al cliente; e

b) non pregiudichino l'adempimento dell'obbligo di agire in modo onesto, equo e professionale nel migliore interesse del cliente.

2. L'esistenza, la natura e l'importo dei pagamenti o dei benefici di cui al comma 1 o, qualora l'importo non possa essere accertato, il metodo di calcolo di tale importo, devono essere comunicati

Attenzione, occorre leggere l'intero capoverso dell'articolo, perché dice che gli intermediari NON POSSONO PAGARE O PERCEPIRE COMPENSI [...] A MENO CHE [...] non si verifichino una serie di condizioni (le due condizioni elencate per l'esattezza) --> quindi in realtà li possono percepire

Un operatore che assume una posizione corta sul Mini Futures sul FTSE MIB ha una posizione analoga a quella di

un operatore che:

D: vende 5 contratti futures sul FTSE MIB *Qui si fa riferimento alle caratteristiche specifiche del futures sul FTSE-MIB rispetto a quelle del MINI-Futures sullo stesso indice:*

1 Futures sul FTSE-MIB equivale a 5 MINI-Futures sul FTSE-MIB, quindi in questo caso l'alternativa corretta è la A; attenzione perché esiste anche la domanda contraria, ovvero un operatore che vende un FUTURES sul FTSE-MIB ha una posizione in questo caso equivalente a quella di un operatore che vende 5 MINI-FUTURES sull'indice (se guardi nella seconda lezione sui derivati questa cosa la dico)

La parità teorica del diritto di opzione ha un valore maggiore di zero se:

- A: il prezzo di sottoscrizione delle azioni emesse è maggiore del prezzo di mercato dell'azione prima dell'aumento di capitale
- B: il prezzo di sottoscrizione delle azioni emesse è maggiore del prezzo teorico dell'azione dopo l'aumento di capitale
- C: il prezzo di mercato dell'azione prima dell'aumento di capitale è inferiore a prezzo teorico dell'azione dopo l'aumento di capitale
- D: **il prezzo di sottoscrizione delle azioni emesse è inferiore al prezzo di mercato dell'azione prima dell'aumento di capitale**

Il valore teorico del diritto d'opzione è dato dalla differenza tra il valore di mercato delle azioni prima dell'aumento di capitale e il prezzo di sottoscrizione delle azioni nuove emesse, ovvero di quello che sarà il loro primo valore di quotazione

In base alla teoria della parità coperta dei tassi di interesse, comparando il tasso di cambio a pronti e quello a termine, la valuta con tassi di interesse più bassi:

A: non manifesta né un apprezzamento, né un deprezzamento rispetto all'altra valuta

B: manifesta un deprezzamento rispetto all'altra valuta

C: potrà essere solo acquistata a termine

D: manifesta un apprezzamento rispetto all'altra valuta

Quello che è utile ricordare ai fini dell'esame è che l'area valutaria con i tassi di interesse più bassi mostrerà un apprezzamento della valuta (e viceversa) --> più facile da ricordare: tassi più alti, valuta più bassa e viceversa (senza necessità di dover studiare la "spiegazione formale" che sta alla base di questa teoria, che peraltro in più di un'occasione viene smentita dall'evidenza empirica, ma questo ai fini dell'esame non ci interessa..)

Ai sensi del comma 5 dell'art. 47 della delibera Consob 20307 del 2018, in tema di best execution, gli intermediari:

A: non percepiscono benefici non monetari per il fatto di indirizzare gli ordini verso una particolare sede di esecuzione, in violazione degli obblighi in materia di conflitti di interesse

B: possono percepire remunerazioni per il fatto di indirizzare gli ordini verso una particolare sede di negoziazione, purché tali remunerazioni non superino l'1% dell'importo degli ordini

C: percepiscono remunerazioni o sconti per il fatto di indirizzare gli ordini verso una particolare sede di negoziazione se gli ordini provengono da un cliente al dettaglio

D: possono percepire sconti per il fatto di indirizzare gli ordini verso una particolare sede di negoziazione o di esecuzione, previa specifica autorizzazione della Consob

E' una sorta di principio "lapalissiano" nel senso che l'intermediario non può percepire alcun tipo di compenso - sotto qualsiasi forma - se indirizza gli ordini di un cliente in una particolare sede di esecuzione nella quale ha un qualche conflitto di interesse o dalla quale potrebbe trarre un beneficio economico maggiore

Qui sotto è riportato la domanda con la sola relativa risposta corretta:

Se la struttura a termine dei tassi di interesse è crescente:

Il tasso forward è maggiore del corrispondente tasso spot.

Innanzitutto, attenzione a non confondere i tassi forward con i contratti forward o a termine, perché i tassi forward sono i tassi - impliciti sulla base dell'andamento della curva dei tassi di interesse interbancari - con la stessa durata dei tassi spot, ma con partenza differita nel tempo. Esempio:

tasso spot 1Y (1 anno) = 5%

tasso spot 2Y (2 anni) = 6%

il tasso forward a 1 anno, è il tasso - implicito nell'andamento di questa curva - che permette che si verifichi questa uguaglianza:

$(1+6\%)^2 = (1+5\%) \times (1+\text{forward } 1Y)$ --> tasso forward 1Y = 7% circa

la curva è crescente (il tasso spot 2Y > tasso spot 1Y) quindi significa che il tasso forward 1Y sarà maggiore del corrispondente tasso spot 1Y: infatti, la curva dei tassi di interesse riflette delle aspettative, di conseguenza la curva è fatta così perché gli operatori si aspettano un aumento dei tassi

Se si invertono i valori dei tassi spot 1Y e 2Y di cui sopra (quindi curva dei tassi decrescente), si avrà che il tasso forward 1Y < tasso spot 1Y; se si fanno i calcoli, il risultato è che il tasso forward 1Y = 4% che appunto è minore del 6% del tasso spot 1Y (avevo appunto invertito i valori tra i tassi spot indicati prima)

In base alla teoria della parità dei poteri di acquisto, se l'inflazione dell'area euro è maggiore dell'inflazione dell'area dollaro:

A: i tassi di cambio a termine mostreranno un deprezzamento del dollaro rispetto al tasso di cambio a pronti

B: i tassi di cambio a termine mostreranno un apprezzamento del dollaro rispetto al tasso di cambio a pronti

C: i tasso di cambio a termine sono indipendenti dai tassi di interesse, in quanto essi dipendono dalla variazione rispettivamente del PIL americano e del PIL dell'area UME

D: i tassi di cambio a termine sono indipendenti dai tassi di inflazione, in quanto essi dipendono dai tassi di interesse

Da ricordare che con tassi di interesse più elevati (il che normalmente corrisponde anche ad inflazione più elevata), la valuta si deprezzerà e viceversa

Un investitore italiano ha investito in titoli azionari americani. Quale delle seguenti soluzioni porterebbe ad una riduzione del rischio complessivo?

A: L'acquisto di un future sullo S&P 500

B: L'acquisto di dollari americani a termine

C: La vendita di una opzione call sullo S&P 500

D: La vendita di una opzione put sullo S&P 500

Quando compriamo titoli americani, noi europei siamo sempre esposti a due rischi: ribasso dei titoli, svalutazione del \$. Quindi, in base alle alternative della domanda:

A) no, perché COMPRANDO un future sull'S&P 500, moltiplicherei i rischi di cui sopra avendo già le azioni in portafoglio (semmai, per ridurre il rischio - in questo caso mi difenderei dal rischio di ribasso delle azioni - dovrei VENDERE il future)

B) se acquisto a termine \$, sto scommettendo su un rialzo del \$ (ma già lo faccio avendo comprato le azioni, quindi di nuovo "raddoppierei" il rischio legato alla valuta) --> anche qua, semmai per ridurre il rischio dovrei VENDERE a termine \$

C) se chi compra una CALL, scommette sul rialzo del sottostante, chi la vende scommette sul RIBASSO del sottostante, quindi avendo già in portafoglio delle azioni, se le azioni scendono, perdo dall'investimento in azioni ma guadagno con la vendita della call (in alternativa, avrei potuto comprare una PUT, avrei ottenuto lo stesso risultato in termini di strategia, ma non in termini monetari - mi raccomando tienilo presente)

D) si veda la spiegazione sopra della lettera c): devo comprarla la PUT per ridurre il rischio, non venderla